

Giorno & NOTTE

di Francesco Saltini
BELLUNO

Settant'anni e non sentirli. Roberto Vecchioni è tornato a incantare il Teatro Comunale di Belluno, esaurito in ogni ordine di posti da giorni, assieme alla storica band con Lucio Fabbrì (pianoforte, violino, chitarra), Massimo Germin (chitarra), Roberto Gualdi (batteria) e Marco Mangelli (basso). Con loro sul palco il duo di archi in rosa, formato da Costanza Costantino (violino) e Riviera Lazzeri (violoncello).

Il cantautore milanese, spulciando nel suo vastissimo repertorio, ha raccontato le sue canzoni con la determinazione di un giovane alle prime armi. Dai cavalli di battaglia "Samaracanda", "Luci a San Siro", "Chiamami ancora amore" (vincitrice di Sanremo nel 2011) e "Velasquez", alle canzoni tratte dall'ultimo album "Io non appartengo più", che dà il nome al tour teatrale.

Giacca blu sportiva, jeans e camicia bianca, passano i minuti e il solito "professore" che tutti conoscono si impossessa del palcoscenico. Prende spunto dal titolo del suo ultimo lavoro per parlare della vita di tutti i giorni, dallo stress dovuto alla velocità della vita moderna («secondo voi come vivrebbe Voltaire ai tempi di twitter, ma mi spiegate cosa c... ce ne frega a noi di sapere che uno porta il cane in giro alle cinque del mattino?», alla politica («ci sono voluti tutti questi anni per capire che il porcellum era inammissibile, robe da matti»), per giungere al bombardamento della pubblicità in tv: «Ci sono poche e orsi che ci invitano a comprare telefonini, ma il top», dice scatenando le risate del pubblico. «È rappresentato da quella figlia che da anni dice alla madre: "È un po' di tempo che ho un fastidioso prurito intimo"». E ancora: «Sono cinquant'anni che studio latino, ma non ho ancora capito cosa c... sia il byphidus actis regularis».

Tutti esempi per dire: «Io non appartengo più a queste stronzate. Credo a un'Italia meravigliosa, ma qualcuno in questi anni ha fatto tante cazzate. Ci resta la speranza (quella raccontata nel suo ultimo album ndr), l'intatta grandezza dell'uomo che ci crede. Seguendo false stelle, uomini sbagliati, abbiamo perso la luce della stella Polare, quella dei valori e degli affetti».

Ma oltre a "Io non appartengo

IL CONCERTO AL COMUNALE

Il Prof Vecchioni riporta sul palco l'uomo dei valori

Il cantautore milanese incanta come sempre da "Luci a S. Siro" a "Samaracanda" per il finale



Un momento del concerto di Roberto Vecchioni al Teatro Comunale di Belluno

In mezzo ai racconti, alla malinconia e a tanta speranza, le sue canzoni, 22 per l'esattezza. Si inizia con "L'ultimo spettacolo" un brano del 1977 che chiude l'album Samaracanda, il disco che lo lanciò nel gotha della canzone d'autore italiana. Un pezzo che si addice agli ultimi anni del prof, anni che lo hanno visto combattere una dura battaglia per la vita.

Si passa per il toccante omaggio a Vincent Van Gogh ("un artista che amo"), per arrivare alle canzoni più forti del nuovo album, scritto a sei anni di distanza da "Di rabbia e distelle". Sei anni passati a combattere contro una brutta malattia, un tumore al rene che non ha mai nascosto.

Ma oltre a "Io non appartengo

CHE CI FREGA DI TWITTER?

Come vivrebbe Voltaire ai tempi dei cinguettii? E spiegatemi che ci importa quando uno porta il cane fuori

gio più" e a "Ho conosciuto il dolore", tra le novità emerge anche un lato di ottimismo da parte del cantautore. Quello verso le donne, le immancabili donne delle sue canzoni. "Due madri" è la storia di una famiglia formata da due lesbiche ispirata alla vicenda personale di sua figlia, che strappa ap-



Il cantautore milanese ha presentato ventidue canzoni del suo vasto repertorio



Roberto Vecchioni

LA MALATTIA E LE DONNE

Il tumore vinto, Franca Rame e Madre Teresa. Applausi per Due madri, ispirata alla storia di una famiglia lesbica, quella di sua figlia

plausi e approvazione da parte del pubblico.

Poi ecco "Le mie donne", dedicata a Franca Rame, canzone che cita Simone de Beauvoir, madre Teresa di Calcutta e Rosa Luxemburg. Infine "Wisława Szymborska", scritta per ricordare la poetessa premio Nobel polacca, scomparsa più di un

chioni, che poi racconta un aneddoto: «Un giorno mi chiamò il mio amico Gianni Morandi e mi chiese: "Vieni a Sanremo?". Subito gli rispondo dino, ma poi davanti allo specchio mi domando: stai a vede che il mio no è dovuto a una sorta di snobismo intellettuale, proprio di noi cantautori di sinistra. Già, la risposta era proprio quella. Perché non andare, proponendo le mie idee? Ho chiamato Gianni e gli ho detto: "Ho una canzone pronta, vengo"». E tutti sapete come è andata a finire.

Infine, ecco serviti i bis: prima "Luci a San Siro", sempre più malinconica e attuale, infine il gran finale con "Samaracanda", che scatenò la festa al Comunale.

SOSPIROLO

Le emozioni dell'Acquerello Natale artistico con la De Colle

SOSPIROLO

Un Natale in compagnia dell'arte sospirolese. Sarà visitabile fino al 5 gennaio la personale di Patrizia De Colle dal titolo "Acquerello: emozioni e sorprese...", in mostra nella sala Pellizzari del Centro civico di Sospirolo. Le prime esperienze artistiche di Patrizia risalgono al 2006, quando si avvicina al mondo delle ceramiche, dedicandosi prima alla lavorazione della materia e poi alla pittura dell'oggetto realizzato. Da qui la passione per l'arte e la manualità che la porterà, nel tempo, a de-

dicarsi a diverse tecniche, dalla pittura a olio fino ai recenti acquerelli. Per un certo periodo, Patrizia si interessa anche alla tecnica dell'iperrealismo, perfezionata grazie agli insegnamenti della pittrice Carol Botto. Nel 2013 conosce l'acquerello, tecnica che in breve la appassiona e la coinvolge, anche attraverso le spiegazioni del maestro Angelo Gorlini. La mostra, promossa da Pro Loco Monti del Sole col patrocinio del Comune, sarà aperta le domeniche di dicembre (escluso il 15) e il 5 gennaio dalle 16 alle 19 e durante le altre manifestazioni al Centro civico.

BELLUNO

La lezione - spettacolo sul Vajont torna in teatro, al Centro diocesano, per soddisfare le tante richieste di chi non ha trovato posto qualche settimana fa, nella prima presentazione. L'appuntamento è per domani alle 20.30 con gli studenti delle Scuole in rete che sono protagonisti di «Memoria di classe», lo spettacolo di e con Maurizio Donadoni.

Con questo appuntamento l'associazione culturale Tina Merlin e le Scuole in rete per un mondo di solidarietà e pace di

Belluno con il contributo del Comune di Longarone concludono le iniziative del 50° anniversario della tragedia del Vajont.

Dopo il successo e le critiche positive ricevute per la serata al teatro Vascello di Roma e il consenso raccolto nella sala teatro del Centro Giovanni XXIII nella rappresentazione precedente, l'autore e attore Maurizio Donadoni e gli studenti-attori delle scuole in Rete di Belluno replicano la lezione-spettacolo, tratta dal lavoro teatrale dello stesso autore bergamasco «Memoria di classe», con la regia di

Andrea Battistini.

Domani ci sarà anche una performance al mattino, dedicata alle scuole (ancora una volta un eccesso di richieste per la capienza della sala, con molte classi necessariamente escluse). Alla sera alle 20.30, sempre al teatro del Centro Giovanni XXIII, lo spettacolo sarà invece offerto alla cittadinanza. Il testo teatrale del 1991 di Maurizio Donadoni ripercorre la storia del Vajont. Rievocando la sua classe perduta, il maestro Tormen mette in scena una recita scolastica con la quale ripercorre l'intera vicenda.

Un vero e proprio collettivo narrante in ricordo dei tanti giovani portati via dall'acqua cinquanta anni fa e in memoria di tutte le vittime del Vajont, molte ancora insepoltite, sacrificati sull'altare di uno sviluppo spacciato per progresso. Grande l'emozione suscitata negli studenti dalla precedente rappresentazione, che hanno particolarmente apprezzato come i propri compagni con serietà e impegno si siano prestati a rivivere e a dare voce a una delle più grandi tragedie non solo di questa provincia. Nello spettacolo serale l'ingresso è libero.

Vajont: Memoria di classe fa il bis

Domani l'appuntamento con Scuole in rete e la lezione-spettacolo al Diocesano